Francesca Sorcinelli

ZOOANTROPOLOGIA DELLA DEVIANZA

Aprile 2018

INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA
in materia di

DETERMINAZIONE DELLA PENA
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
MESSA ALLA PROVA

NEI PROCEDIMENTI PENALI PER MALTRATTAMENTO E/O UCCISIONE DI ANIMALI E\O ALTRE IPOTESI DI REATO CONTRO GLI ANIMALI

Francesca Sorcinelli è Educatrice Professionale in una della Comunità Semiresidenziali per Minori dell'Azienda Servizi alla Persona del Comune di Modena e Fondatrice e Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale LINK-ITALIA(APS) per cui organizza e presenzia in convegni, conferenze e corsi formativi sul Link dirigendo anche innovativi progetti di ricerca.

Il seguente documento congiuntamente al Report Dicembre 2016[1] è stato presentato nell'Audizione avvenuta il 18 luglio 2018 in Parlamento a Palzzo Madama – Senato della Repubbliaca – su Convocazione di Francesca Sorcinelli Presidente LINK-ITALIA (APS), da Parte dell'Intergruppo Parlamentare per i Diritti degli Animali.

This paper, as well as the December 2016 Report[2], was presented on the occasion of the Hearing held at Palazzo Madama - the Senate of the Republic of Italy - on July 18, 2018, where Ms. Francesca Sorcinelli, President of LINK ITALIA (APS) had been invited to attend by the Parliamentary Intergroup on Animal Rights.

[1] F. Sorcinelli, R. Tozzi (2016), *Zooantropologia della Devianza. Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del maltrattatore e Uccisore di Animali. Manuale di Classificazione del Crimine. Report maggio 2016*, LINK-ITALIA (APS), N.I.R.D.A. del Corpo Forestale dello Stato.

[2] F. Sorcinelli, R. Tozzi (2016), *Zooanthropology of Deviance. Zooanthropological Behavioral and/or Criminal Profiling of Animal Abusers and/or Killers. Animal Crime Classification Manual. May 2016 Report*, LINK-ITALIA (ASP), N.I.R.D.A. (*Investigative Unit for Crimes against Animals)* - State Forestry Corps.

INTRODUZIONE ALLA VERSIONE INGLESE

Fino al 2009, anno di definizione del Progetto Link-Italia per come lo si conosce oggi, il nostro paese – metaforicamente parlando – era una sorta di <<croce rovesciata>> al 100% sul Link.

La mancanza per lungo tempo dello studio scientifico della *correlazione (Link) fra maltrattamento e uccisione di animali, violenza interpersonale e ogni altra condotta deviante, antisociale e/o criminale* ha sviluppato diffuse e radicate distorsioni culturali relative alle implicazioni sociali del maltrattamento e/o uccisione di animali che imperversano ancora oggi in particolar modo nelle attuali politiche criminali e vittimologiche per cui le dinamiche che la letteratura scientifica internazionale e nazionale identificano essere gravi << fattori di rischio >> vengono troppo spesso interpretate come << fattori protettivi >> stravolgendo completamente la realtà dei fatti. E' cosi che ad esempio capita che i professionisti rassicurino le donne che in ambito domestico denunciano aggressioni agli animali da parte dei partner violenti affermando: << *Non si preoccupi signora, proprio perché suo marito picchia il suo gatto lei può stare tranquilla!* >>, o capita troppo spesso che i giudici prevedano pene, sospensioni condizionali della pena o messe alla prova che implichino come paradossale fattore protettivo e di recupero del maltrattatore di animali, che quest'ultimo presti servizio volontario in un rifugio per animali.

Dal 2009 LINK-ITALIA (APS) ha svolto numerose attività finalizzate alla conoscenza e studio del Link in Italia tra cui:

- una intensa attività di formazione professionale e sensibilizzazione dei cittadini;
- la definizione del fenomeno in Italia tramite la raccolta e studio scientifico dei Casi Link;
- la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative sull'argomento;
- la sottoscrizione di *Protocolli d'Intesa Link* con Ordini Professionali, Istituzioni ed Enti Pubblici;
- la sottoscrizione di Friendship con Associazioni che si occupano di Difesa delle Donne e dei Minori;
- la sottoscrizione di Friendship con Associaizioni che si occupano di Difesa degli Animali;
- la collaborazione internazionale per il contrasto del fenomeno a livello europeo (in qualità di cofondatore della European Link Coalition);
- la collaborazione internazionale per il contrasto del fenomeno a livello globale (in qualità di appartenente al Network della National Link Coalition – USA);

Inoltre va evidenziato che tali attività si svolgono in un contesto legislativo che oltre a prevedere pene molto lievi per chi commette tali reati, prevede la sospensione condizionale della pena, la messa alla prova, ecc., senza parlare degli interventi giurisprudenziali che, anche in casi recenti, hanno mostrato come i reati di maltrattamento, uccisione e abuso in genere di animali siano ancora considerati reati di serie B con l'applicazione di numerose attenuanti.

Pertanto per compensare le gravi mancanze sul Link nel nostro paese e le diffuse distorsioni culturali, LINK-ITALIA (APS) ha sviluppato specifici Strumenti di **Indagine e Valutazione sulla Pericolosità Sociale delle Condotte in Danno ad Animali** con l'obiettivo di impiegare gli stessi nei Procedimenti Penali come fondamentale contributo tecnico nello sviluppo di sentenze qualitativamente adeguate allo stato delle attuali possibilità legislative. L'impiego di tali Valutazioni costituisce oggi un passaggio storico fondamentale non solo nella giusta applicazione della legge in materia di Maltrattamento e/o Uccisione di Animali, ma anche in merito alla riflessione su quanto tale legge sia urgentemente da revisionare tramite un inasprimento delle pene.

Il documento che segue è la traccia generica di quanto viene prodotto da LINK-ITALIA (APS) nelle Valutazioni di Pericolosità Sociale delle Condotte in Danno agli Animali e costituisce la base di quello che sarà un manuale contenente le *Linee Guida* relative al <<trattamento>> del reo in casi di maltrattamenti e/o uccisioni di animali con l'obiettivo di << raddrizzare >> le gravi distorte interpretazioni sopracitate.
Nelle Valutazioni prodotte nei Procedimenti Penali ovviamente questo documento generico integra la disamina dettagliata del caso specifico valutato tramite l'utilizzo di strumenti quali:

1) la letteratura scientifica anglosassone;
2) la letteratura scientifica italiana ossia i **dati statistici** e le **7 variabili** ottenute dalla applicazione dell'Analisi Multivariata Principal Component Analisys (PCA) - (Sorcinelli, Tozzi 2016);
3) la Classificazione del Crimine su Animali (Sorcinelli 2012 - 2016);
4) il Profilo Zooantropologico Comportamentale e/o Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali (Sorcinelli 2012 - Sorcinelli, Tozzi 2016);
5) La Scala di Valutazione di Randall Lockowood integrata di alcune sfumature e/o classi di pericolosità sulla base dei risultati ottenuti dallo studio dei Casi Link italiani.

LINK-ITALIA (APS) ha provveduto inoltre a creare un database ispirato ai 12 migliori al mondo tramite cui nel 2012 sono stati analizzati 278 Casi Link in cui a uno o più maltrattamenti di animali sono seguiti reati contro la persona e/o di altro genere.

Tale studio è stato in seguito approfondito da una seconda raccolta dati su 364 Casi Link i cui risultati sono stati pubblicati nel 2014 ed un terzo studio su 537 detenuti e su un campione complessivo di 942 Casi Link e da un quarto studio i cui risultati si riferiscono all'analisi dei dati raccolti nelle carceri sul totale dei detenuti – 682 – e sul totale dei Casi Link – 1087 – analizzati a tutto il 2016, da cui è stato definito il *Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali*. La raccolta dati è permanente.

Del *DATABASE LINK* fanno parte anche i questionari disponibili sul sito di LINK-ITALIA (APS) che possono essere somministrati a testimoni o compilati dal lettore stesso a conoscenza di Casi Link e consegnati a LINK-ITALIA (APS) secondo le modalità indicate, fra cui la modalità anonima.

DETERMINAZIONE DELLA PENA, SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA, MESSA ALLA PROVA NEI PROCEDIMENTI PENALI PER MALTRATTAMENTO E/O UCCISIONE DI ANIMALI E\O ALTRE IPOTESI DI REATO CONTRO GLI ANIMALI.

1. **Premesso che:**

1) LINK nel linguaggio comune inglese significa legame mentre in discipline quali psicologia, psichiatria, criminologia, vittimologia e scienze investigative si connota come termine tecnico che sta ad indicare la *stretta correlazione esistente fra maltrattamento e/o uccisione di animali, violenza interpersonale e ogni altra condotta deviante, antisociale e/o criminale – omicidio, stupro, stalking, violenza domestica, rapina, spaccio, furto, truffa, manipolazione mentale, ecc***.** (Arkow Philips 2008 - 2014).
2) Il maltrattamento e/o uccisione di animali, in termini statisticamente rilevanti, sono riconosciuti essere uno dei più efficaci **indicatori di pericolosità sociale** intendendo con tale espressione **la probabilità o mera possibilità che un soggetto che ha commesso il reato di maltrattamento e/o uccisione di animali realizzi in futuro o sia già implicato in altre condotte previste dalla legge come reati**.
   A tal proposito la letteratura scientifica dimostra che si verifica una escalation che dalla crudeltà sull'animale si evolve in (Lockwood 1989; Ressler, Burgess, Douglas 1988; Wright e Hensley 2003):
   - **Atti di distruzione di proprietà**: vandalismo e piromania;
   - **Aggressioni**: deliberata crudeltà fisica o psicologica verso persone - violenza domestica su donne e minori, minacce, stalking, pedofilia, intimidazioni di stampo malavitoso ecc. .
   - **Furti caratterizzati dalla presenza di una vittima**: borseggio, estorsione, rapina a mano armata.
   - **Rapimento, violenza sessuale, assalto** con particolare riguardo al fenomeno degli Spree Killer, **omicidio** con particolare riguardo al fenomeno dei Serial Killer.

   In altre parole le condotte devianti, antisociali e/o criminali sopracitate, in termini statisticamente rilevanti sono l'escalation di una prima condotta antisociale e criminale quale è il maltrattamento e/o uccisione di animali.

3) Il maltrattamento e/o uccisione di animali, in termini scientifici, sono riconosciuti essere **sintomi di una potenziale situazione esistenziale patogena** in chi commette il maltrattamento. Se commesso da minori si fa riferimeneto ad una situazione familiare o ambientale caratterizzata da abuso fisico, psicologico, sessuale, incuria, discuria o tutte queste forme di violenza assieme (Ascione et al. 1997; Ascione 2001; AAVV 2011).
   Viney, J. Dickert, R.
4) Il maltrattamento e/o uccisione di animali, in termini statisticamente rilevanti, sono riconosciuti essere **parte integrante di altri crimini** come violenza domestica, stalking, minacce, intimidazioni di stampo malavitoso, abusi sessuali su donne e minori, spaccio di droga, pedopornografia ecc.
   Per quanto riguarda gli atti persecutori, la violenza domestica e le intimidazioni di stampo malavitoso, si colpisce fisicamente un animale per colpire psicologicamente, affettivamente ed emotivamente una persona. Nello specifico la letteratura scientifica evidenzia che i persecutori minacciano di ferire e/o uccidere o feriscono e uccidono gli animali domestici per instaurare un clima di potere e controllo sulle vittime umane. In particolare in ambito di violenza domestica e di stalking il maltrattamento di animali viene utilizzato come metodo coercitivo verso le donne per impedir loro di andare via di casa, per farle tornare e/o per ammonirle di essere <<le prossime della lista>> (Harrel e Smith 1991; Ascione 1998; Carlisle et al. 2004; Sorcinelli et al. 2012, 2016). D'altro canto la letteratura scientifica evidenzia anche come in ambito di violenza domestica e/o stalking il maltrattamento di animali sia uno specifico indicatore predittivo di potenziali successive violenze fisiche e/o sessuali su donne, minori e anziani che sono esposti ad atti violenti da parte

dell'abusatore 7,6 volte in più dei contesti in cui gli animali non vengono minacciati o abusati (Flynn 2011). Inoltre il maltrattamento di animali svolge un ruolo incisivo nel fenomeno conosciuto come *Sindrome della Donna Picchiata* (Walker 1979, 1984/2000).

5) Nell'*International Classification of Mental and Behavioural Disorders* (ICD-10 1996) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) e nel *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-III-R 1987) dell'Associazione Psichiatrica Americana (A.P.A.) è stata inserita **la crudeltà fisica su animali** tra i sintomi del Disturbo della Condotta (D.C.) il quale è l'anticamera del Disturbo Antisociale di Personalità. L'Italia fa capo alle linee guida dell'O.M.S. per le modalità operative dei professionisti in ambito psicosociale, socio-educativo, sanitario e giudiziario. Del resto prima che la crudeltà fisica su animali fosse inserita nel D.C. un clinico, un educatore professionale, assistente sociale, appartenente alle forze dell'ordine, relativamente alla domanda: «questo paziente/utente/autore di reato è mai stato violento con un animale?», avrebbe potuto decidere se porsela oppure no esclusivamente in base al proprio giudizio personale, ora è evidente che la decisione sia d'obbligo e su giudizio istituzionale (O.M.S. oltre che A.P.A.).
6) Interpretare il maltrattamento e/o uccisione di animali come sintomi di una situazione esistenziale patogena e specifici indicatori di pericolosità sociale non significa prospettare l'intuizione illuminata di una particolare scuola di pensiero poiché essi **hanno già ottenuto i massimi riconoscimenti istituzionali in ambito accademico** – Utah University, Northwestern University, Massachussetts University, Harvard University, Florida Unuversity, American Psychiatric Association, World Health Organization, Australian Psychological Society, ecc. **– e investigativo giudiziario** – Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), USA - Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (O.J.J.D.P.), Scotland Yard, New South Wales Police Force (Australia NSW Police Force), Canadian Police, ecc.
7) Nel "*Global Status Report on Violence Prevention 2014"*, pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (U.N.D.P.) e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (U.N.O.D.C.), emerge che i comportamenti antisociali causano più di 1,3 milioni di morti ogni anno e un numero ancora superiore di feriti.
   Già nel "*World Report on Violence and Health 2002"*, l'O.M.S. aveva definito la violenza come uno dei maggiori problemi di salute pubblica a livello mondiale ed in particolare la violenza interpersonale viene evidenziata come fenomeno in crescente ascesa in tutto il mondo.
8) I dati presentati da LINK-ITALIA (APS) e N.I.R.D.A. del Corpo Forestale dello Stato in collaborazione con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (D.A. P.) nel REPORT 2016 - *Zooantropologia della Devianza. Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e Uccisore di Animali. Classificazione del Crimne su Animali*, grazie ad uno studio retrospettivo su un campione di 682 detenuti nelle carceri italiane e uno studio di analisi multivariata su un campione più allargato di 1087 Casi Link, **consentono anche al nostro paese di affermare scientificamente ciò che la letteratura criminologica**, **psicosociale e vittimologica anglosassone rileva da circa un secolo** per cui prevenire, trattare e contrastare il maltrattamento e/o l'uccisione di animali, oltre ad essere un atto dovuto di per sé, risulta essere uno dei più efficienti ed efficaci strumenti di prevenzione, trattamento e contrasto del crimine in genere.
   NB: Al fine di una specifica raccolta dati italiana abbiamo definito Casi Link (Sorcinelli et al. 2012) i casi di maltrattamento e/o uccisione di animali in cui:
   - il maltrattatore ha compiuto in passato o commette contemporaneamente anche altri atti devianti, antisociali o criminali;
   - il maltrattamento di animali è parte integrante di un altro crimine, atto deviante o antisociale (omicidio, violenza sessuale, pedofilia, violenza domestica su donne e minori, stalking, atti intimidatori di stampo malavitoso, traffico di droga, crimini rituali, crimini predatori, ecc);
   - il maltrattamento di animali è contemplato nelle parafilie classificate nel DSM IV (APA) e ICD-10 (OMS) zoofilia erotica e bestialismo;
   - il maltrattatore è un minorenne coinvolto o meno in altre forme di devianza o comportamento criminale;
   - il maltrattamento di animali è avvenuto al cospetto di un minore.

9) LINK-ITALIA (APS) ha fornito i propri elaborati ed immagini divulgative per la realizzazione del modulo e-learning "*Link per le attività di Polizia"* utilizzato dalla Polizia di Stato per la formazione del proprio personale - luglio 2017. Si tratta del primo riconoscimento ufficiale del fenomeno da parte della Polizia di Stato.
10) Il lavoro svolto da LINK-ITALIA (APS) nell'ambito della **zooantropologia della devianza:** raccolte dati, pubblicazioni scientifiche, definizione di nuovi strumenti di analisi del fenomeno, formazione dei professionisti, sensibilizzazione della cittadinanza, accordi istituzionali è oggi oggetto di studio e riconoscimento internazionale. In virtù di ciò dal 2017 l'Associazione fa parte del *Global Network of Link Organizations* della **National Link Coalition – USA** ed è Cofondatore della **European Link Coalition.**
11) Negli Stati Uniti la cartina tornasole massima della pericolosità sociale dei maltrattatori e/o uccisori di animali sono *rapitori, sex offender, serial e spree killer* tanto che l'**F.B.I**. utilizza i verbali sui maltrattamenti di animali per analizzare la potenziale minaccia data da sospetti criminali violenti e quando si tratta di valutare il livello di rischio di una persona tenuta in ostaggio, uno dei fattori che prende in considerazione è se il rapitore ha una storia pregressa di violenza su animali.
"La crudeltà su animali non è lo sfogo innocuo di una emozione in un individuo sano, essa è un grave segnale di avvertimento per cui occorre uno specifico intervento. L'abuso di animali non dissipa le emozioni violente ma le alimenta!" Alan C. Brantley (2009)[3]
Una novità in tal senso viene introdotta nel 2014 quando il *maltrattamento di animali* viene elevato dall'F.B.I. da *specifico indicatore di pericolosità* sociale a *TOP CRIME* meritando quindi una propria categoria di classificazione nel database nazionale dei crimini. Negli U.S.A. pertanto dal 2016 le segnalazioni di maltrattamento e/o uccisione di animali rilevate in ognuno dei 50 stati confluiscono nel *National Incident-Based Reporting System* (N.I.B.R.S.) in cui il maltrattamento di animali viene classificato come *"Crimine Contro la Società".* In tale sistema i maltrattamenti sono divisi in quattro categorie: *negligenza, abuso intenzionale e tortura, maltrattamenti organizzati, abusi sessuali.*
In Italia la cartina tornasole estrema del fenomeno è un'organizzazione che conosce e applica da sempre il LINK in modo <<scientifico>> e negativo per perseguire i propri scopi ossia **la malavita organizzata.** Quest'ultima – mafia, camorra, 'ndrangheta – riconoscendo il valore del LINK e applicandolo costantemente tramite la cosiddetta ***pedagogia nera*** nell'iniziazione dei minori alla vita delinquenziale tramite uno serrato tirocinio di crudeltà su animali – fenomeno definito **zoocriminalità minorile** (Troiano 2016) – dimostra di avere, culturalmente parlando, un'arma in più per perseguire i propri scopi rispetto al mondo istituzionale, professionale e civile, ancora invischiato nella pericolosa mentalità del "*tanto sono solo animali*".

[3] A. C. Brantley, *An FBI Perspective on Animal Cruelty*, Interview by Randall Lockwood and Ann W. Church. *The Link between Animal Abuse and Human Violence*. Ed. Andrew Linzey. Brighton, UK: Sussex Accademic Press, 2009.

2. Determinazione della Pena, Sospensione Condizionale della Pena, Messa alla Prova

Facendo riferimento:

A. alla letteratura scientifica internazionale e nazionale sul Link;
B. al Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e Uccisore di Animali;

Relativamente al punto A

La letteratura scientifica internazionale e la più recente letteratura nazionale evidenziano che il maltrattamento e/o uccisione di animali sono condotte che fisiologicamente – cioè per propria intrinseca natura – tendono a variare nel tempo e non regrediscono spontaneamente.
Nello specifico se non intervengono **determinanti fattori esterni protettivi – contenitivi e inibitori – tale** comportamento subisce un'**escalation** come indicato al **punto 2** della premessa.

In particolare la **variabile n°6** del Report 2016 (Sorcinelli, Tozzi, 2016) evidenzia nello specifico quanto segue.
Tendenzialmente il comportamento violento su animali non regredisce spontaneamente
Il maltrattamento di animali condotto a qualsiasi età non regredisce spontaneamente tendendo a variare nel tempo tramite una escalation. Quest'ultima può implicare una sempre maggiore espertizzazione sugli animali parallelamente allo sviluppo di altre tipologie di comportamenti antisociali e/o criminali. In particolare il maltrattamento di animali agito nella minore età è un comportamento che non regredisce spontaneamente con la maturità.
Su Campioni Sperimentali italiani la variabile n°6 conferma i risultati ottenuti dagli anni '60 ad oggi tramite Studi Statistici Longitudinali per cui in Campioni Sperimentali statunitensi sono state studiate l'evoluzioni delle condotte in danno ad animali in periodi temporali di anni (Tapia 1971; Tapia, Rigdon 1977; E. DeViney, J. Dickert, R. Lockwood, 1983; B. Degenhardt 2001 – 2005).
In altre parole relativamente al soggetto violento **il focus non è l'atto in sè ma la combinazione di quell'atto con la qualità della risposta ambientale**. Se la qualità della risposta ambientale – agenzie educative, istituzioni giudiziarie, società civile – è competente quindi in grado di interpretare nel giusto modo la gravità del maltrattamento e/o uccisione di animali come abominio morale di per sè e specifico indicatore di pericolosità sociale, il comportamento violento potrà essere inibito al punto tale da regredire, scomparire o comunque essere efficacemente contenuto. Se la qualità della risposta ambientale – agenzie educative, istituzioni giudiziarie, società civile – non è competente quindi non in grado di interpretare nel giusto modo la gravità del maltrattamento e/o uccisione di animali come abominio morale di per sè, sintomo di una situazione esistenziale patogena e specifico indicatore di pericolosità sociale – banalizzando, sottovalutando, negando, rimuovendo, giustificando, normalizzando –, il comportamento violento riceverà un rinforzo <<positivo>> andando in escalation come da punto 2 sopracitato.
La letteratura scientifica evidenzia inoltre come al momento non sia ancora dato sapere quanto la tendenza a passare da una vittima animale ad una umana sia una escalation dove si parte da un piccolo abuso su un animale aumentando via via numero di animali ed efferatezza del reato per poi arrivare all'abuso di umani e/o alla messa in atto di altre condotte illegali e quanto sia un salto di livello in cui si passa direttamente da un piccolo o meno abuso su **un singolo** animale ad un grave abuso su una persona e/o atto criminale in genere. In altre parole **episodi singoli di maltrattamento e/o uccisione di animali** anche molto piccoli come lucertole, pulcini, insetti, possono portare a successivi gravi abusi su vittime umane. **Perciò per il principio di prudenza si evidenzia che** ***"Le persone che commettono un singolo atto di violenza su animali sono più portate a commettere altri reati rispetto a coloro che non hanno abusato di animali. Come segnale di un potenziale comportamento antisociale atti isolati di crudeltà nei confronti degli animali non devono essere ignorati da giudici, psichiatri, assistenti sociali, veterinari, poliziotti e tutti coloro che incappano in abusi su animali durante il proprio lavoro"*** Arnold Arluke (2006)[4].

In merito al principio precauzionale le linee guida potrebbero essere così riassunte: *"qualora una valutazione scientifica evidenzi la presenza di rischi connessi allo svolgimento di certe attività,*

[4] A. Arluke, *Brute Force: Animal Police and the Challenge of Cruelty*, 2006. A.A. Professor of Sociology Degree(s): Ph.D., New York University. Areas of Research/Interest: Qualitative Methods, Social Psychology, Human-Animal Relationships.

anche se, vista l'insufficienza o la contraddittorietà dei dati scientifici a disposizione, gli stessi non possono essere interamente dimostrati, né può essere precisata con esattezza la loro portata, il principio di precauzione impone nondimeno di adottare tutte le misure necessarie per azzerare o contenere la minaccia in questione, giungendo, se necessario, all'astensione dallo svolgimento dell'attività rischiosa. Specie nel caso in cui il rischio sia relativo a beni di rilevanza primaria, quali l'ambiente o la salute umana, l'assenza di certezza scientifica non può costituire un pretesto per la mancata o la tardiva adozione delle misure adeguate al contenimento del rischio"[5].

Facendo riferimento al *Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e Uccisore di Animali* (Sorcinelli 2012 - Sorcinelli, Tozzi, 2016), occorre partire dal presupposto che se l'approccio psicologico definisce il soggetto violento, ad esempio con Disturbo Antisociale di Personalità o con Sociopatia come non empatico la *zooantropologia della devianza* distingue due *Tipologie di Maltrattatori di Animali*: **Maltrattatori Non Empatici e Maltrattatori Empatici**.

Nella tipologia *Non Empatico* si manifesta nel soggetto maltrattante, una incompetenza relazionale che implica tradimenti etologici dell'animale che viene negato nella propria soggettività ed identità di specie. Il maltrattamento spesso sottoforma di negligenza o avversione non è intenzionale ma è conseguenza di incompetenze sul piano relazionale. La persona non è in grado di occuparsi dell'animale poichè non è in grado di riconoscerne caratteristiche e bisogni specie specifici.

Nella tipologia *Empatico* la diversità animale non è negata ma diventa funzionale al gioco del maltrattamento che avviene con una precisa intenzionalità.

L'empatia è la focalizzazione sul mondo interiore dell'interlocutore, è la capacità di intuire cosa si agiti in lui, come si senta in una situazione e cosa realmente provi al di là di quello che esprima verbalmente. In altre parole è la capacità di leggere fra le righe, di captare le spie emozionali, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo e di intuire quale valore rivesta un evento per l'interlocutore senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato.

È importante evidenziare che essere empatici significa aver sviluppato una sensibilità emotiva molto fine, non significa però essere <<buoni>>, essere <<morali>>, essere <<etici>> per forza.

Al contrario se tale sensibilità non va di pari passo con uno sviluppo del senso morale e della moralità appropriato all'età, diviene estremamente funzionale alla violenza, alla cattiveria, alla distruttività.

"Psicopatici, sadici e intelligenti possono imparare l'intelligenza, la sensibilità e il senso morale come astrazioni e debolezze da sfruttare, ma non integrano queste qualità nella loro personalità".[6]

Non basta saper riconoscere e leggere il dolore altrui per rendere l'essere umano <<morale>> occorre ben altro, occorre la cosiddetta **Empatia Accurata** cioè la capacità di farsi carico di tale dolore in senso positivo (Pagani 2002). L'*empatia accurata* implica la capacità di provare compassione, rimorso, senso di colpa.

Le modalità di maltrattamento e/o uccisione di animali che rientrano nella *Tipologia Empatica* sopracitata definisocono il ***Profilo Zoosadico*** come segue: lo Zoosadismo è caratterizzato da una modalità pervasiva o occasionale di comportamento intenzionalmente violento verso l'animale con atti di cattura, sevizie, torture e/o uccisioni. In tal senso si può infierire sull'animale sia etologicamente che fisicamente. I comportamenti sadici possono includere atti di negligenza o omissione intenzionale – non dare da mangiare, da bere ecc. – o atti di violenza quali imprigionamento della vittima, fustigazione, percosse, bruciature, spellature,

---

[5] In assenza di una definizione univoca del principio, si rinvia alle considerazioni svolte in Comunicazione della Commissione sul Principio di Precauzione, COM (2000) 1 febbraio 2002, consultabile su:
http://europa.eu/legislation_summaries/consumers/consumer_safety/l32042_it.htm.
Il documento, con particolare riferimento alla portata del principio in ambito comunitario, chiarisce (§ 3) che lo stesso «comprende quelle specifiche circostanze in cui le prove scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni, ricavate da una preliminare valutazione scientifica obiettiva, che esistono ragionevoli motivi di temere che gli effetti potenzialmente pericolosi sull'ambiente e sulla salute umana, animale o vegetale possono essere incompatibili con il livello di protezione prescelto». La consacrazione del principio a livello internazionale viene di solito individuata nell'art. 15 della Dichiarazione approvata a conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992: «al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il metodo precauzionale. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale»: cfr. TREVES, Il diritto dell'ambiente a Rio e dopo Rio, in Riv. giur. amb., 1993, p. 578-579 e Comunicazione della Commissione, cit., § 4.

[6] Kellerman J., (1999), *Savage spawn: Reflection on violent children*, ballantine Publishing, New York.

mutilazioni, violenze sessuali ecc., fino all'uccisione con strangolamento, impiccagione, accoltellamento e cosi via.
Il tratto saliente del Profilo Zoosadico consiste nel fatto che dietro ad un maltrattamento sadico alberghi sempre il rifiuto dell'animale e primariamente il rifiuto della sua diversità che in questo caso non viene negata – come nel caso del *Profilo Non Empatico* – ma presa a pretesto per dare libero sfogo a rabbia e frustrazioni personali.
Lo Zoosadico in genere proietta sulla vittima animale le proprie paure, fragilità, distorsioni, perversioni e cerca di sperimentare ed esprimere attraverso l'alterità l'incubo che lo attanaglia.
Il Profilo Zoosadico lo si delinea in termini statisticamente rilevanti negli:

- assassini
- stalker
- partner e/o genitori violenti
- malavitosi
- minori con disturbo della condotta
- adulti con disturbo antisociale di personalità, sociopatia
- consumatori e trafficanti di droga
- satanisti (crimini rituali)
- zooerasti (abusatori sessuali di animali)
- bestialisti (stupratori di animali)
- stupratori di donne (soprattutto se sovrapposto al profilo zooerasta e/o bestialista)
- pedofili (soprattutto se sovrapposto al profilo zooerasta e/o bestialista).

Il Profilo Zoosadico è il più socialmente pericoloso nel milieu dei *Profili Zooantropologici Criminali e/o Comportamentali* ad oggi identificati: zoofobico, zoopoietico, zooapatico, zoointollerante, zoomaniaco, zoosadico, zooerasta, bestialista –, ed è il più incline all'uccisione di animali con potenziale generalizzazione del comportamento violento a soggetti umani.

3. Osservazioni finali della dottrina e della casistica citata

Nella **Diagnostica Zooantropologica** chi maltratta e/o uccide un animale ha strutturato uno stile interattivo deviato sotto il Profilo Empatico o Non Empatico. **Nel caso dei maltrattatori Empatici (zoosadismo, zoofilia erotica, bestialismo) il percorso riabilitativo indicato è di tipo socioeducativo e/o psicoterapeutico e/o psichiatrico con tempi di recupero molto lunghi e non sempre possibili per cui si indica che il soggetto debba essere interdetto dall'avere accesso e dal possedere animali**. Indicazione avvalorata negli USA dall'Istituzione del **Public Register Animal Abuser**[7]**.**
In particolare, in linea con i principi della **Zooantropologia della devianza** e di **The AniCare Approach (The Identification, Assessment and Treatment of Adults and Juveniles Who Abuse Animals**) **il primo programma sviluppato negli USA di riabilitazione clinica per adulti e minori che hanno maltrattato e/o ucciso animali, si evidenzia che a differenza di quanto potrebbe suggerire una visione meramente meccanicistica del rapporto uomo - animale il percorso riabilitativo dei soggetti maltrattanti debba, come stato di necessità, escludere ambiti di volontariato in cui siano presenti animali (rifugi, canili, gattili, cras ecc.**) e/o categorie deboli in genere (bambini, anziani, disabili ecc.).
Il rapporto uomo – animale non è <<buono>> di per sè, il rapporto uomo – animale è <<buono>> solo se il soggetto umano che si rapporta con l'animale rientra nel **Profilo Zooempatico Accurato** (Marchesini 2005, Sorcinelli 2012). La ***zooempatia accurata*** è la tendenza ad una generica pulsione verso l'animale sostenuta dall'accettazione della diversità animale, dal desiderio di conoscerla e dalla capacità di tollerarla.
La diversità non viene vissuta con insofferenza, timore, intolleranza, sadismo, negazione e mascheramento, bensì viene semplicemente accettata come caratteristica saliente del rapporto. La *zooempatia accurata* nasce da un entusiasmo, da una consuetudine, da un percorso educativo ontologico che ha fatto crollare uno dopo l'altro ogni muro di diffidenza e soprattutto si fonda su una sostanziale umiltà del partner umano che non presume di conoscere i bisogni o le caratteristiche dell'animale ma si perita di ricercarli. Nella sua forma più equilibrata, l'empatia accurata per il mondo animale si fonda su un ideale di biocenosi culturale, dove la persona non solo accetta di buon grado la presenza dell'animale bensì considera questa come una componente importante della propria vita (Marchesini 2005).
La *zooempatia accurata* prevede un riconoscimento pieno della diversità e dignità dell'animale.
In tal senso il *Profilo Zooempatico Accurato* interpreta qualsiasi antropomorfizzazione o reificazione dell'animale come distorsione dello status di quest'ultimo.
Di contro nello Stile Zoosadico l'animale diventa capro espiatorio e porto franco di ogni operazione o comportamento sciolto da vincoli etici, morali, legali.
Nel Profilo Zoosadico l'escalation criminale dipende dal grado di influenza e di impatto che i fattori di rischio hanno sul soggetto maltrattante (punto A).
La possibilità di accesso ad animali, tanto più ad un rifugio per animali, costituisce per il soggetto Zoosadico un grado di influenza e di impatto d'eccellenza nel far sorgere e/o rafforzare motivi di impulso costituendo una **predisposizione vittimogena** per gli animali e per il soggetto stesso esposto a provocazione, seppur contenuto da una stretta sorveglianza.
In particolare nel caso in cui la sorveglianza dovesse essere cosi efficace da non permettere alcuno <<sgarro>> da parte del reo nei confronti degli animali ospiti del rifugio, non bisogna confondere l'esito di **una mera e contingente azione di contenimento** con l'esito di un **mirato percorso riabilitativo**. Una cosa è l'adesione **fittizia** del reo ad uno strumento contenitivo quale può essere uno stato di sorveglianza, altra cosa è un **cambiamento introspettivo profondo** dovuto ad un lungo percorso socioeducativo e/o psicoeducativo di messa in crisi del sè.
Non a caso percorsi riabilitativi specifici per chi maltratta e/o uccide animali quali la Zooantropologia Assistenziale o l'AniCare Approch prevedono come **presupposto** un lungo periodo di lavoro sulla **referenza animale** (immagini, racconti, icone, disegni, video ecc.) volto a <<decostruire>> lo Stile Zoosadico facendo crollare ogni muro di diffidenza, distorsione, reificazione, intolleranza, proiezione, sadismo verso l'alterità

[7] Public Register Animal Abuser: si applica al reato con condanne per crudeltà su animali, combattimenti, abuso sessuale di animali. I trasgressori rimangono sul registro per 10 anni a seguito di una prima infrazione e per la vita a seguito di eventuali reati successivi. I trasgressori che non vogliono registrarsi sono colpevoli di un reato e possono essere incarcerati fino a 1 anno e a una multa fino a $ 1.000. Chiunque venda animali, offra adozioni deve controllare il Registro per accertarsi che il potenziale proprietario non vi compaia. il mancato controllo del registro è una violazione ed è punibile con una multa di 5.000 dollari.

animale e prevedendo come **obiettivo** la <<costruzione>> di uno Stile Zooempatico Accurato che implichi la capacità e quindi possibilità di relazionarsi con un animale in <<carne ed ossa>>.
L'accesso ad un animale non è il presupposto nel percorso riabilitativo di uno Zoosadico bensì l'obiettivo. Scambiare l'obiettivo con il presupposto è frutto oggi di una cultura italiana che non contemplando ancora nella diagnostica e prognosi criminale il Link e i principi zooantropologici della relazione uomo-animale, costituisce un grave vizio di forma con potenziali pregiudizievoli gravi conseguenze per il reo e le vittime animali.
La messa in atto di condotte zoosadiche spesso è caratterizzata da un forte senso di onnipotenza, del resto l'emergenza della condotta zoosadica è correlata alla collusione tra un soggetto che ha difficoltà a raggiungere una propria autonomia di regolazione ed un ambiente caratterizzato da difficoltà nel dare una regolarità normativa.
Nella considerazione della catena causale innescata dalle tendenze zoosadiche, vanno considerati quindi almeno due aspetti critici nella determinazione di un potenziale reiterato comportamento antisociale e/o criminale verso animali, persone o cose:

1. **la possibilità di metterlo in atto;**
2. **la percezione dei rischi e dei vantaggi**.

L'elenco dei **vantaggi** comprende il rispetto, la paura o l'ammirazione degli altri, l'esercizio del potere e l'eccitazione per la trasgressione.
L'elenco degli **svantaggi percepiti** si riduce alla possibilità di essere catturati, alla certezza e severità delle pene inflitte e alla possibilità di uno specifico **percorso socioeducativo e/o psicoterapeutico** che come atto riparativo di un reato che l'FBI definisce oggi "Crimine Contro la Società", preveda in parallelo un impegno sociale tramite un lavoro di pubblica utilità che non consenta l'accesso ad animali e/o ad altre categorie deboli. Certezza e severità che rappresentano (come da punto A) la massima qualità possibile e raccomandabile in termini di **risposta ambientale.**
Il maltrattamento di animali nello Stile Zoosadico inoltre non è mai da interpretare come fenomeno isolato bensì anello integrante la violenza interpersonale ed il crimine in genere per cui è importante che i soggetti che rientrano in questo profilo vengano dichiarati socialmente pericolosi.
Un errore che spesso si commette è considerare l'aggressività e la violenza come sinonimi piuttosto che fenomeni distinti sebbene in rapporto fra loro (Sorcinelli 2012).
L'***aggressività*** è un istinto che ha la funzione positiva di salvaguardia dell'individuo e della specie. Essa esige una scarica periodica in quanto strumento di organizzazione degli esseri viventi che permette la conservazione della vita; è ciò che interviene nel regolare e dirigere il comportamento dell'individuo nella società in cui vive attraverso un principio ordinatore che permette una normale convivenza.
La ***violenza*** d'altra parte non è un istinto ma un modo appreso di esprimere l'aggressività con modalità disfunzionali alla sopravvivenza della specie. In altre parole la violenza è un aspetto deviato dell'aggressività in cui quest'ultima perde il suo carattere di conservazione della specie e si trasforma in cieca distruttività.
La funzione positiva dell'aggressività viene garantita da una serie di freni inibitori e regolatori naturali quali:

- *senso morale* con cui si intende la **capacità** che si sviluppa gradualmente di riflettere su ciò che è bene e ciò che è male facendo appello a tutte le risorse emotive ed intellettuali della mente umana;
- *moralità* con cui si intende la **capacità**, oggettivamente dimostrata, di resistere alla tentazione di infrangere una norma o una regola anche quando appare improbabile l'essere scoperti o puniti.
- *empatia accurata* si intende la capacità di immedesimarsi negli altri sapendo farsi carico degli stati di sofferenza altrui in termini costruttivi. Essa implica lo sviluppo della compassione. "*La compassione e il linguaggio per esprimerla, controlla l'impulso della rabbia ed è l'opposto della violenza umana*"[8];
- *assertività* si intende la **capacità** di esprimere in modo chiaro ed efficace le proprie emozioni e opinioni, senza tuttavia offendere né aggredire l'interlocutore;
- *senso di colpa* si intende la **capacità** di coscienza di colpa che consiste nell'aver coscienza di aver infranto l'ordine morale trasgredendo una legge e quindi il proprio dover essere. Si ha allora un disagio interno che però lascia le facoltà dell'Io libere di impegnarsi per una ricostruzione dei valori. In questo caso la persona competente investe le proprie energie per riparare al danno che ha fatto e,

[8] Citato da Frank Ascione, *Bambini e animali. Le radici dell'affetto e della crudeltà*. Ed. Cosmopolis 2007.

se il danno è irreparabile, anziché punirsi senza costrutto cerca di impiegare le proprie forze per migliorare sé stesso e la condizione di coloro che ha fatto soffrire;

- *ritualizzazione* si intende la **capacità** di trasformare un'aggressione fisica, in una serie di suoi equivalenti molto meno cruenti e molto più frequenti e abituali dell'attacco fisico in quanto tale. La ritualizzazione ha come scopo quindi quello di impedire gli effetti dell'aggressione socialmente dannosa e mantenere invece invariate le funzioni per la conservazione della specie umana. Ritualizzazioni molto elaborate nell'essere umano sono, ad esempio, il comportamento aggressivo verbale ed i movimenti espressivi di sorriso o pianto.

Appare immediato che ognuno di questi freni inibitori e regolatori dell'aggressività sia una **capacità, un'abilità**, un <<qualche cosa>> quindi che si origina e sviluppa in un processo di insegnamento e apprendimento.

I primi enzimi di questo processo possono essere rinvenuti nell'etologia stessa dell'essere umano ed in particolare nella forte caratterizzazione parentale iscritta nel patrimonio genetico dell'Homo Sapiens.

Nel caso in cui nell'individuo tali capacità non si dovessero sviluppare per negligenze parentali e/o ambientali in genere, la mancanza di adeguati freni inibitori e regolatori dell'aggressività sfocerà in comportamenti violenti sostenuti e rinforzati dai principi del disimpegno morale cioè l'insieme dei dispositivi cognitivi interni all'individuo che lo liberano da sentimenti di autocondanna nel momento in cui viene meno il rispetto delle norme e/o si agisce un comportamento immorale.

In tal senso si ribadisce che il **percorso riabilitativo di un soggetto Zooasadico** se da una parte non può contemplare un'azione di volontariato in contesti dove siano presenti animali, dall'altra non può nemmeno esaurirsi in un mero volontariato di pubblico servizio in contesti di qualsiasi altra natura – cura del verde cittadino, pulizia delle strade, uffici ecc. – senza un **prioritario parallelo percorso psicoterapeutico e/o socioeducativo e/o psicoeducativo e/o psichiatrico** di decostruzione del comportamento violento e ricostruzione di una sana aggressività tramite l'acquisizione degli specifici freni inibitori e regolatori sopracitati. Un percorso psicoeducativo che debba prevedere e auspicare inoltre l'integrazione di un intervento di Pet Therapy a **rigoroso Approccio Zooantropologico** – **che non preveda quindi come presupposto ma come obiettivo** la possibilità di accesso ad animali e solo previo lo sviluppo delle adeguate competenze relazionali – **ribadendo la necessità dell'interdizione del reo dal possedere o avere accesso ad animali per tutto il tempo necessario al percorso di riabilitazione.**

LINK-ITALIA
Associazione di Promozione Sociale

INTRODUCTION TO THE ENGLISH VERSION

Until 2009 when the Link-Italia Project was launched, the Italian approach towards the Link was thoroughly reversed or, metaphorically speaking, 'upside down'.

The long-standing lack of any scientific research on the *correlation between animal abuse and animal killing as well as interpersonal violence and any other antisocial and/or criminal behavior* has contributed to a widespread and deep-rooted misinterpretation of what animal cruelty really implies. Such a cultural distortion has still a quite negative impact on the current crime prevention and victim protection policies: what international and national scientific studies consider as serious << risk factors >> are too often interpreted as << protection factors >> thus completely twisting facts. This is the case, for instance, of law enforcement officers when they try to reassure women reporting acts of animal cruelty committed by their violent partners by saying : << *No need to worry, Madam, if your husband batters the cat, he won't vent his anger on you!* >> or judges who declare punishments or grant the benefits of a suspended sentence or a period of probation on the paradoxical assumption that an animal abuser is ready for rehabilitation just because he volunteers to work in an animal shelter. or the case of judges who establish punishments, conditional suspension of the judgement or a period of probation that imply, as paradoxical protective factor and recovery of the animal abuser, that the latter lends voluntary service in an animal shelter.

LINK- ITALIA has carried out a number of activities aimed to introduce to the knowledge and study of the "link", including:

- Training courses for professionals and awareness campaigns for the general public;
- Definition of this phenomenon in Italy by means of data collection and scientific analysis of the Link-related Cases;
- Scientific papers and informative essays on this issue
- Signing of *Memorandums of Understanding* between *Link* and public institutions, public bodies or professional associations;
- Signing of Friendship Agreements with organizations supporting women and children;
- Signing of Friendship Agreements with animal protection organizations;
- Cooperation at EU level to prevent this phenomenon (as a co-founder of the European Link Coalition);
- Cooperation at international level to prevent this phenomenon worldwide (as a member of the National Link Coalition – U.S)

It must also be highlighted that these activities are accomplished within a legislative framework which provide for very mild punishments and even the benefits of a suspended sentence or a period of probation for animal cruelty offenders. Also recent judicial pronouncements show that criminal offences such as

animal abuse, killing or mistreatment are still considered misdemeanors and therefore are granted a number of mitigating factors. With a view to filling our serious cultural gap, LINK-ITALIA (APS) has developed an "ad hoc" Tools to Analyze and Assess the Social Dangerousness of Crimes against Animals. These tools can be also admissible in court and provide a key technical contribution to sentences commensurate with the existing laws. The use of such instruments is a landmark not only regarding the correct application of the law on Animal Abuse and/or Killing but also the urgent need for its revision in terms of more severe punishments.

The following document outlines the Assessment of the Social Dangerousness of Crimes against Animals as drawn up by LINK-ITALIA (APS) and it forms the basis of the Guidelines for the <<treatment>> of animal cruelty offenders in order to << straighten >> the previously mentioned serious distortions.

In criminal proceedings, this document supplements the detailed analysis of the specific case which is to be assessed through:

1) International scientific literature ;

2) Italian scientific literature, namely the **statistical data** and the **7 variables** resulting from the multivariate analysis (PCA -Principal Component Analysis) - (Sorcinelli, Tozzi 2016);

3) Classification of Animal Crimes (Sorcinelli 2012 - 2016);

4) Zooanthropological Behavioral and/or Criminal Profiling of Animal Abusers and/or Killers (Sorcinelli 2012 - Sorcinelli, Tozzi 2016);

3) Randall Lockwood's Rating Scale of Assessment of dangerousness completed with new data resulting from the study of Italian Link-related cases.

In addition, LINK-ITALIA (APS) created their own database modeled on the world's 12 best databases and in 2012 they analyzed 278 Link-related Cases where single or repeated episodes of animal cruelty were followed by acts of interpersonal violence and/or other crimes.

This research was expanded with an additional data collection on 364 Link-related cases in 2014[9], a third study covering 537 inmates and 942 Link-related cases and, finally, a fourth survey carried out in the Italian prisons up to 2016 which involved 682 inmates and 1087 Link-related cases. Data collection is permanent.

The *LINK- DATABASE* includes questionnaires also available on the LINK -ITALIA (APS) website. They can be given to witnesses or filled out by those who have heard of Link-related cases and then returned to LINK-ITALIA (APS) anonymously and as per instructions.

.

GUIDELINES FOR DETERMINATION OF PUNISHMENT, CONDITIONAL SUSPENDED SENTENCE, PROBATION PROCEDURES FOR MISTREATMENT AND/OR KILLING OF ANIMALS AND\OR OTHER CRIMES AGAINST ANIMALS.

by
Francesca Sorcinelli

2. **Whereas:**

12) In the common English language LINK means bond, while in disciplines such as psychology, psychiatry, criminology, victimology and investigative sciences it is a technical term that indicates the *close correlation between abuse and/or killing of animals, interpersonal violence and any other deviant, antisocial and criminal behaviour - homicide, rape, stalking, domestic violence, robbery, trafficking, theft, fraud, mental manipulation, etc.* (Arkow Philips 2008 - 2014).
13) The abuse and/or killing of animals, in statistically relevant terms, are recognized to be among the most effective **indicators of social dangerousness** - meaning that **the probability or mere possibility that a person who has committed the crime of abuse and/or killing of animals will in the future or is already implied in other criminal behaviors is quite high.**
In this regard, scientific literature specifies that cruelty against animals escalates into (Lockwood 1989; Ressler, Burgess, Douglas 1988; Wright and Hensley 2003):

- **Acts of property destruction:** vandalism and pyromania;
- **Aggression:** deliberate physical or psychological cruelty towards people - domestic violence on women and minors, threats, stalking, paedophilia, intimidation of the criminal type, etc.
- **Thefts characterised by the presence of a victim:** pickpocketing, extortion, armed robbery.
- **Abduction, sexual violence, assault** with particular regard to the phenomenon of the Spree Killer; murder with particular regard to the phenomenon of the Serial Killer.

In other words, the above-mentioned deviant, antisocial and/or criminal behaviours, in statistically relevant terms, are the escalation of a first criminal behaviour such as the mistreatment and/or killing of animals.

14) The abuse and/or killing of animals, in scientific terms, are recognized as symptoms of a potential pathological state of mind in those who commit maltreatment. If such abuse is committed by a minor it implies the presence of a family or environmental situation characterised by physical, psychological, sexual violence, negligence or all these forms of violence together (Ascione et al. 1997; Ascione 2001; AAVV 2011; Viney, J. Dickert, R.)
15) The abuse and/or killing of animals, in statistically relevant terms, are recognised as being an **integral part of other crimes** such as domestic violence, stalking, threats, criminal intimidation, sexual abuse of women and children, drug dealing, child pornography, etc.
Regarding persecutory acts, domestic violence and criminal intimidation, one physically strikes an animal to affect a person psychologically and emotionally. Specifically, the scientific literature shows that the persecutors threaten to hurt and/or kill or injure and kill domestic animals to establish a climate of power and control over human victims. In particular, in the field of domestic violence and stalking, animal abuse is used as a compulsory method for women to prevent them from leaving home, to intimidate them to come back and/or to warn them they could become << the next on the list >> (Harrel and Smith 1991; Ascione 1998; Carlisle et al., 2004; Sorcinelli et al., 2012, 2016). On the other hand, the scientific literature also shows that when it comes to domestic violence and/or

stalking, animal abuse is a specific predictor of potential subsequent physical and/or sexual violence against women, children and the elderly who are exposed to violent acts by part of the abuser 7.6 times more than the contexts in which the animals are not threatened or abused (Flynn 2011). Furthermore, animal abuse plays an incisive role in the phenomenon known as the *Battered Woman Syndrome* (Walker 1979, 1984/2000).

16) In the *International Classification of Mental and Behavioural Disorders* (ICD-10 1996) of the World Health Organization (WHO) and in the *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-III-R 1987) of the American Psychiatric Association (APA) **physical cruelty against animals** has been included among the symptoms of the Conduct Disorder (DC) which is the preliminary stage of the Antisocial Personality Disorder. Italy complies with the WHO guidelines for the operational modalities of psychosocial, socio-educational, health and judicial professionals. Moreover, before cruelty on animals was included in the D.C., it was entirely up to doctors, professional educators, social workers or police officers to decide whether the question "Has this patient/user/offender ever been violent towards animals?" could be relevant or not. Now instead it is clear that the decision is a must and based on an institutional judgment (WHO as well as APA).
17) Interpreting animal maltreatment as a symptom of a potential pathological state of mind and a serious indicator of social dangerousness does not mean proposing the enlightened intuition of a particular school of thought, since **this thesis has already obtained the highest institutional recognition in the academic field** - Utah University, Northwestern University, Massachusetts University, Harvard University, Florida University, American Psychiatric Association, World Health Organization, Australian Psychological Society, etc. - and **judicial investigative field** - Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), USA - Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (O.J.J.D.P.), Scotland Yard, New South Wales Police Force (Australia NSW Police Force), Canadian Police, etc.
18) In the *"Global Status Report on Violence Prevention 2014"* published by the World Health Organization, the United Nations Development Program (UNDP) and the United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention (UNODC), it emerges that antisocial behaviours cause more than 1.3 million deaths each year and an even higher number of wounded.
Already in the *"World Report on Violence and Health 2002"*, WHO defines violence as one of the world's major public health problems, and interpersonal violence in particular is being highlighted as a growing phenomenon worldwide.
19) Data presented in the REPORT 2016 – *Zooanthropology of Deviance- Zooanthropological Behavioural and Criminal Profiling of Animal Abusers and/or Killers / Animal Crime Classification* - by LINK-ITALIA (APS) and the Investigative Department for crimes against animals (N.I.R.D.A.) of the State Forestry Corps, in collaboration with the Department of Penitentiary Administration (D.A.P.), **allow us to scientifically state in Italy what international criminological and psychosocial literature and victimology have been noting for about a century,** thanks to a retrospective study on a sample of 682 prisoners in Italian prisons and a multivariate analysis of a larger sample of 1087 Link Cases. The Report affirms indeed that preventing, treating and combating the abuse and/or killing of animals, as well as being a deed in itself, turns out to be one of the most efficient and effective tools for prevention, treatment and contrasting crime in general.

NB: For the purpose of a specific Italian data collection were defined as *Link* cases (Sorcinelli et al., 2012) those cases of mistreatment and/or killing of animals in which:

- the abuser has committed in the past or simultaneously commits other deviant, antisocial or criminal acts;
- animal abuse is an integral part of another crime, deviant or antisocial act (homicides, sexual violence, paedophilia, domestic violence against women and minors, stalking, intimidating acts of the underworld, drug trafficking, satanic rituals, etc.);
- animal maltreatment is contemplated in the paraphilia classified in the DSM V (APA) and ICD-10 (WHO) as erotic zoophilia and bestiality;

- the abuser is a minor involved or not in other forms of deviance or criminal behaviour;
- the abuse of animals occurred in the presence of a minor.

20) LINK-ITALIA (APS) has provided its own works and images for the realization of the e-learning module *"Link for the Police activities"* used by the State Police for the training of its personnel - July 2017. It is the first official recognition of the phenomenon by the State Police.
21) The work carried out by LINK-ITALIA (APS) in the field of **zooanthropology of deviance**: data collection, scientific publications, definition of new tools for analysing the phenomenon, training of professionals, raising awareness for citizens, institutional agreements is now the object of study and international recognition. In fact, thanks to the work carried out also in collaboration with the institutions and organisations that have joined the Italian Protocol of Agreement on the Link, since 2017 the Association is also part of the *Global Network of Link Organizations* of the **National Link Coalition - USA** and is co-founder of the **European Link Coalition**.
22) In the United States the maximum litmus test of the social danger of the abusers and/or killers of animals are *kidnappers, sex offenders, serial and spree killers*, so much that the **F.B.I.** uses the reports on animal abuse to analyse the potential threat posed by violent criminal suspects and, when it comes to assessing the risk level of a person held hostage, one of the factors taken into consideration is whether the kidnapper has a prior history of violence on animals.
    "Animal cruelty is not a harmless venting of emotion in a healthy individual: this is a warning sign and needs some sort of intervention. Abusing animals does not dissipate these violent emotions, it may fuel them![10]" Alan C. Brantley
    A new approach in this sense has been introduced in 2014 when *animal abuse* was raised by the F.B.I. from "indicator of social danger" to *TOP CRIME* thus deserving a specific classification category in the national crime database. Therefore, In the USA, since 2016, all reports of maltreatment and/or killing of animals detected in each of the 50 states converge in the *National Incident-Based Reporting System* (N.I.B.R.S.) in which animal abuse is classified as *"Crime against Society"*. In this system, ill-treatment is divided into four categories: *negligence, intentional abuse and torture, organized mistreatment, sexual abuse*.
    In Italy, the extreme litmus test of the phenomenon is **organised crime** since they have always known and applied the LINK in a <<scientific>> and negative way to pursue their aims. Mafia, camorra, 'ndrangheta - recognise the value of LINK and constantly apply it through the so-called ***black pedagogy*** in the initiation of children to criminal activities through a rigorous training of cruelty on animals - phenomenon called **juvenile zoocriminality** (Troiano 2016). Organised crime demonstrates to have, culturally speaking, an extra weapon to pursue its goals with respect to the institutional, professional and civil world, still entangled in the dangerous mentality of *"after all, they are just animals"*.

.

2. Determination of Punishment, Conditional Suspended Sentence, Probation

Referring to the:

C. International and national scientific literature on the Link;
D. Zooanthropological, Behavioral and Criminal Profiling of Animal Abusers and/or Killers;

As to point A

According to the international and the more recent national scientific literature on the subject, animal cruelty is a conduct that physiologically – that is to say by its own nature –changes over time and does not seem to disappear spontaneously.

More specifically, unless it is effectively managed or inhibited by **external protective factors,** the aforementioned behavior tends to **escalate** as indicated in **point 2** of the introduction.

Variable no. 6 of the 2016 Report (Sorcinelli, Tozzi, 2016) highlights the following concept:

Violent behaviors against animals do not seem to disappear spontaneously

Animal cruelty perpetrated at any age does not disappear spontaneously but tends to escalate over the years. This escalation can involve a growing expertise and the onset of other forms of antisocial and/or criminal behaviors. In particular, animal abuse experienced in childhood does not disappear in adulthood.

On Italian Experimental Samples the variable n °6 confirms the results obtained from the 60s till now, through Longitudinal Statistical Studies for which in the U.S. Experimental Samples shows the evolutional behaviors in the damage to animals in period of time studied.

In other words, when it comes to a violent individual **we need to focus not on the behavior as such but on the combination of that particular behavior with the response of the surrounding social context**. If the response is appropriate, i.e. educational bodies, judicial institutions and civil society are able to understand that animal cruelty is a vile action as well as a serious predictor of social dangerousness, the violent behavior may regress, even disappear, or at least be effectively kept under control. On the contrary, if the response of the surrounding social context is inappropriate and the act of violence is minimized, underestimated, denied, blocked out or even justified, the perpetrator will receive a positive reinforcement and the violent behavior will escalate according to point 2 of the introduction mentioned above.

The scientific studies carried out so far do not show whether switching from non –human to human victims is an escalating trend that begins with a petty animal abuse, grows in cruelty and number of animals involved and finally turns into human abuse and/or other criminal behaviors, or it is the result of a **single** animal abuse leading straight to a severe offence against a human being and/or to other forms of violence. In other words, **even single episodes of abuse and/or killing** of small animals such as lizards, chicks or insects may result in severe forms of human abuse. Therefore, **according to the precautionary principle,** *"**Those who commit a single act of violence against animals are more likely to commit other future crimes. As a possible expression of antisocial behavior, single episodes of animal cruelty should not be ignored by judges, psychiatrists, social workers and law enforcement officers whenever they detect them during their work** "* Arnold Arluke (2006)[11].

The guidelines of the precautionary approach could be summarized as follows: *"whenever a threat related to certain activities is scientifically assessed, even if it is not possible to have a clear evidence of it or define its scope due to incomplete or inconclusive scientific knowledge, the precautionary principle lays down that all the appropriate measures be taken to avoid or minimize such threat, including the suspension of these activities. Especially in case of threats of serious damage to sectors of prime importance such as the environment or human health, lack of scientific certainty shall not be used as a reason for avoiding or postponing appropriate measures to minimize such a threat"*[12].

---

[11] A. Arluke, *Brute Force: Animal Police and the Challenge of Cruelty*, 2006. A.A. Professor of Sociology Degree(s): Ph.D., New York University. Areas of Research/Interest: Qualitative Methods, Social Psychology, Human-Animal Relationships.

[12] In the absence of an unequivocal definition, please refer to the Commission communication on the Precautionary Principle COM (2000) of February 2002 : http://europa.eu/legislation_summaries/consumers/consumer_safety/l32042_it.htm.

Referring to the *Zooanthropological, Behavioral and Criminal Profiling of Animal Abusers and/or Killers* (Sorcinelli 2012), (Sorcinelli, Tozzi, 2016), it must be noted that, whilst the psychological approach defines a violent individual suffering from Antisocial Personality Disorder or Sociopathy as non- empathic, *Zooanthropology of Deviance* identifies two *Types of Animal abusers:* **Non- Empathic and Empathic Abusers**.

The *Non- Empathic Profile* shows a relational incompetence, a sort of ethological betrayal of the animal which is deprived of its subjectivity and species identity. Mistreatments such as neglect or rejection are not intentional but due to some form of relational deficiency. This individual is unable to take care of the animal just because he/she is not aware of its characteristics and needs.

The *Empathic Profile* does recognize animal otherness which becomes suitable for his/her intentionally cruel games.

Empathy is the capacity to focus on someone's inner world, understand how someone really feels in a certain situation well beyond spoken words. It is the capacity to read between the lines, catch signs of emotions and non-verbal indicators of a certain disposition, understand the importance of the experience someone else is going through without being influenced by one's own frame of mind.

It must be highlighted, however, that empathy means being highly sensitive but not necessarily <<good>>, <<moral>> or <<ethical>>.

On the contrary, if this kind of sensitivity does not go hand in hand with the development of moral rules commensurate with the age of the individual, it may become and effective support for violence, maliciousness and destructiveness.

"Skillful, intelligent psychopaths can learn kindness, sensitivity and morality as abstractions and weaknesses to be exploited but they don't integrate these qualities into their personalities".[13]

The ability to recognize and understand someone else's sorrow is not enough to become a <<moral >> person. A lot more is needed , the so called **Accurate Empathy,** which is the capacity to take on that sorrow in a positive way (Pagani 2002). *Accurate empathy* implies feelings of sympathy, remorse or guilt.

Empathic acts of animal cruelty and/or killing outline the ***Zoosadistic Profile*** as follows:

Zoosadism is characterized by occasional or frequent deliberate acts of physical or ethological violence against animals, namely capture, torture, and/or killing. Sadism may include negligent or deliberately omitted care – e.g. deprivation of food and water - violence such as imprisonment, beating, burning, skinning, maiming, rape and eventually hanging, stabbing or strangling to death.

The major trait of the zoosadistic profile is the aversion towards the animal and mostly against its otherness that is not denied – as it happens with the *non-empathic profile* – but it is used as a reason for giving vent to anger and frustration. **A zoo-sadistic individual tends to project his own fear, frailty, perversion onto the non-human victim and tries to experience his obsessions through the animal's otherness.**

A statistically relevant Zoosadistic Profile may be outlined in :

- murderers
- stalkers
- violent intimate partners or parents
- criminals
- conduct disorder and antisocial disorder
- drug users and traffickers
- satanists (ritual crimes)
- sexual abusers of animals

With reference to the scope of this principle within EU, this document states (§ 3) that «the precautionary principle may be invoked whenever, as a result of incomplete, inconclusive or uncertain scientific information, there are reasonable grounds for concern at the possible occurrence of effects which are potentially dangerous to the environment or human, animal or plant health and incompatible with the level of protection chosen». An international acknowledgement of this principle can be usually found in the final declaration (article 15) of the UN Conference on Environment and Development, held in >Rio de Janeiro in 1992: « In order to protect the environment, the precautionary approach shall be widely applied by States according to their capabilities. Where there are threats of serious or irreversible damage, lack of full scientific certainty shall not be used as a reason for postponing cost-effective measures to prevent environmental degradation.»: cf. TREVES, Il diritto dell'ambiente a Rio e dopo Rio, in Riv. giur. amb., 1993, pages. 578-579 and Commission Communication, cit., § 4.

[13] Kellerman J., (1999), *Savage spawn: Reflection on violent children*, Ballantyne Publishing, New York.

- rapers of animals
- rapers of women (especially if associated with zooerasty and/or bestiality)
- pedophiles or child molesters (especially if associated with zooerasty and/or bestiality).

The Zoosadistic profile is the most socially dangerous among the *Criminal and Behavioral Zooanthropological Profiles* identified sofar – namely zoophobic, zoopoietic, zoointolerant, zoomaniac, zooerastic,tc. –.and is the most inclined to kill animals and possibly extend such a violent towards human victims.

3. Final observations on the doctrine and the case studies cited

In the **Zooanthropological Diagnostics** the person who kills and/or abuses an animal has built a deviated style of interaction according to the Empathic or Non-empathic Profile. **Regarding empathic abusers (zoosadism, erotic zoophilia, rapes of animals), the appropriate rehabilitation pathway is socio-educational and /or psychiatric with a long but uncertain recovery, so it is advised <u>to ban these individuals from owning or dealing with animals</u>**. This suggestion finds a confirmation in the US **Public Register Animal Abuser[14].**

Specifically, following the principles of the **Zooanthropology of Deviance and the AniCare Approach, the first clinical rehabilitation program developed in the US for adults who abused and/or killed animals, it is highlighted that even if it appears a mechanical sequence of the relationship between humans and animals, the rehabilitation program of the subjects involved must, necessarily, exclude volunteer services where animals are present (as shelters, sanctuaries and so on)** or assistance to fragile categories of people (elderly, children, disabled).The man-animal relationship is not <<good>> in itself: it is <<good>> only if the human subject who deals with the animal belongs to the **Accurate Zooempathic Profile** (Marchesini 2005, Sorcinelli 2012). The ***accurate zooempathy*** is the trend to a generic disposition towards the animal which includes the acceptance of the animal's diversity, the wish to know this diversity and the capacity to stand it. The diversity is not seen with intolerance, fear, sadism, denial and camouflage, on the contrary it is well accepted as the main feature of the relation. The *accurate zooempathy* is generated by an enthusiasm, a habit, an educational ontological path which has demolished all the barriers of suspicions and most of all is based on an humble attitude of the human being, who doesn't assume to know the animal's needs or peculiarities, but makes any effort to study them. In its most balanced form, the accurate empathy for the animal world is based on an ideal cultural biocenosis, where the human not only accepts the presence of the animal, but most of all regards this presence as an important element of his life. The a*ccurate zooempathy* contemplates a whole acceptance of the animal's diversity and dignity. In this regard the *Accurate Zooempathic Profile* sees any anthropomorphism or reification of the animal itself as a distortion of its status. **On the other side, in the Zoosadistic style, the animal becomes a scapegoat and the "object" of any insane behavior, free of any moral, legal and ethical obligation.** In the Zoosadistic Profile, the criminal escalation relies on the influence and impact level that risk factors have on the abuser. (Point A).

The easy access to animals, particularly in a shelter, is a boost for zoosadistic impulses, as this is an evident situation where animals can easily become **victims** and a challenge for the subject, even if under close surveillance. <u>If the monitoring is so effective that the convicted is unable to perpetrate any offence against the guests of the shelter, we should not mix a **mere and temporary action of restraint** with the final outcome of a **proper rehabilitation path**.. One thing is the **adaptation** of the convicted to a measure of restraint such as the surveillance, another thing is a **deep introspective change** due to a long socio-educational or psycho-educational path which triggers a crisis of the self</u>.

It is not by chance that rehabilitation paths for animal's killers or abusers such as Welfare Zooanthropology or AniCare Approach are **based** on a long and exhaustive study of animals as **references** (through images, short stories, icons, drawings, videos and so on). This process aims to <<deconstruct>> the Zoosadistic style, by demolishing any wall of diffidence, distortion, reification , transfer, intolerance, sadism against the animal's diversity and is targeted at the <<building>> of a Zooempathic accurate style which implies the capacity and therefore the chance to deal with a <<real>> animal.

To approach an animal is not the assumption of a rehabilitation path of a Zoosadist but the target. Mixing the target with the assumption is the product of the Italian culture, which does not contemplate

[14] Public Register Animal Abuser: it is applied to crimes with conviction for animal cruelty, fighting and sexual abuse. Offenders names are kept in the register for 10 years after the first infringement of law and for the rest of their lives if they perpetrate further crimes. Those who do not accept to be registered are guilty of another infringement and may be jailed up to one year and fined up to 1,000 US$. It is compulsory for those who sell animals or re-home abandoned pets to make sure that the prospective owner is not included in the Register. Failing to check the Register is an infringement of law and may be fined up to 5,000 US $.

yet the LINK and the Zooanthropological principles of the human/animal relationship in the forensic diagnostics, thus allowing a defect of form with possible serious and prejudicial consequences for the perpetrator and the non-human victims.

The realization of criminal zoosadistic conducts is very often supported by a strong feeling of omnipotence: as a matter of fact the onset of the zoosadistic conduct is related to a collusion between an individual with poor self-control capacity and a social environment which fails to provide an appropriate regulatory framework . In the chain reaction generated by zoosadistic tendencies, we must consider at least 2 critical aspects in the determination of a potential and repeated antisocial and/or criminal behavior towards animals, human beings or things:

1) **The chance to implement this behavior**
2) **The perception of the risks and of the advantages**

Among the **advantages** there are commanding respect and fear, exercising power and the excitement of transgression. The list of the **perceived disadvantages** is limited to the risk of being arrested, the certainty and severity of the inflicted punishment and the possibility of being addressed to a specific **socio educational and/or psycho-therapeutic path** as a remedial action of a "Crime against Society" as now defined by FBI. The above path must also provide for a personal involvement in community services other than the care for animals and/or other fragile categories. Certainty and severity of punishment represent the most advanced and advisable environmental answer (see Point A). **Furthermore animal cruelty in the Zoosadistic profile is not to be seen as an isolated phenomenon but an integral part of the interpersonal violence and the crime, so it is important that these subjects are identified as socially dangerous**. A common mistake is to consider aggression and violence as synonymous instead of two separated phenomena though linked together. (Sorcinelli 2012)

Aggression is an instinct with the positive function to preserve both individual and species. It must be periodically released as it is a tool for the organization of living beings, which allows the conservation of the life; it regulates and controls the individual's behavior within the society, through a regulative principle of peaceful coexistence. On the contrary, ***violence*** is not an instinctual but an acquired behavior to release aggression in a way which is not functional to the survival of the species. In other words, violence is a deviated form of aggression, where the latter loses its characteristic of species conservation and becomes blindly destructive. The positive function of aggression is guaranteed by a number of restraints and natural modulators such as:

- *moral sense* which means the gradually acquired **ability** to understand what is right and what is wrong using all the emotional and intellectual functions of the human brain;
- *morality* which refers to the proven **ability** to resist the temptation to break the rules even when it is quite unlikely to be caught or punished;
- *accurate empathy* which means the ability to take on others' suffering in a positive way. This implies being compassionate. "*Compassion (and the way to express it) keeps anger under control and it is the opposite of human violence*"[15];
- *assertiveness* is the **ability** to express one's emotions and opinions in an open and effective way, without hurting or disrespecting others;
- *guilt* which means the **awareness** of an infringement of the moral order by breaking the law and therefore betraying the respectable self. This results in an inner feeling of uneasiness which however lets the Ego be free to reconstruct the moral values. When this happens, the offender tries to do his/her best to compensate for the damage caused; however, if the damage proves to be irreparable, the offender tries to replace useless regrets with a serious commitment to become a better person and improve the life of the people he/she made suffer ;
- *ritualization* means the **capacity** to transform an assault into other similar but less violent and more frequently repeated behaviors. The goal is to avoid the harmful consequences of a physical assault

[15] Frank Ascione, *Children and Animals. Exploring the Roots of Kindness and Cruelty*. Cosmopolis 2007.

while keeping its positive functions in terms of human species conservation. Aggressive speech and facial expressions such as smiling or crying are examples of elaborate human ritualizations.

It is clear that every and each restrain or modulator of aggression is a **capacity, an ability**, <<something >> which originates from and develops through a teaching and learning process.

The first germs of this process can be found in the ethology of human beings, and specifically in the marked parenting vocation written in the genetic code of Home sapiens. When this capacity fails to develop due to parental and/or environmental negligence, the lack of proper restrains and modulators of aggression will result in violent behaviors, supported and reinforced by the principles of moral disengagement, i.e. the individual's inner cognitive tools that relieve guilt following an immoral behavior or the break of rules.

In this respect, we confirm that the rehabilitation pathway cannot include volunteer work not only in animal shelters but also in other public services – such as gardening, litter picking, office cleaning, etc. – without a parallel psychotherapeutic and/or socio-educational and/or psycho-educational pathways aimed to deconstruct violent behaviors and reconstruct an appropriate level of aggression regulated by specific restrains and modulators as mentioned above. Moreover, it is advisable that a psycho-educational pathway includes Pet Therapy – strictly <u>based on the Zooanthropological Approach</u> where access to animals is not the starting point but the final target and only after developing appropriate relational competences.

Bibliography

- Arkow P. (2008), *The Link Between Violence to People and Violence to Animals*, National Link Coalition, The National Resourcer Center on The Link between Animal Abuse and Human Violence.
- Arkow P. (2014), *Understanding The Link between Violence to Animals and People: A Guidebook for Criminal Justice Professionals*, National District Attorneys Association and American Society for the Prevention of Cruelty to Animals (ASPCA*).*
- Lockwood, R. (1989) (n.d.). Cruelty to animals and human violence (Training key no. 392). Arlington, VA: International Association of Police Chiefs.
- Ressler R., Burgess A., Douglas J. (1988*), Sexual Homicides. Patterns and Motives, MA,* Lexington Books, *Lexington.*
- Ascione F., Weber C.V., Wood D.S. (1997), *The Abuse of Animals and Domestic Violence. A National Survey of Shelters for Women Who Are Battered*, in Utah State University, Logan, Utah.
- Ascione F. (2001): *Animal abuse and youth violence*. *Juvenile Justice Bulletin*, U.S. Department of Justice, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention. Purdue University Press.
- AAVV (2011a): *Animal Cruelty Task Force of Southern Arizona: http://www.act-az.org/*
- AAVV (2011b): *Animal Abuse Crime Databas:*
- http://www.petabuse.com/pages/cruelty_database.php.
- AAVV (1996): *International Classification of Mental and Behavioural Disorders*, World Health Organization.
- AAVV (2004): *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, 4th. Edition. American Psychiatric Association.
- C. Troiano (2016), *Crimini organizzati contro gli animali*, Rapporto Zoomafia 2016, LAV.
- F. Tapia (1971), *Children who are cruel to animals*. Child Psychiatry and Human Development.
- J. D. Rigdon., F. Tapia (1977), *Children who are cruel to animals*. A follow-up study. Journal of Operational Psycology.
- Degenhardt B. (2005), *Statistical Summary of Offenders Charged with Crimes against Companion Animals July 2001-July 2005*. Report from the Chicago Police Department.
- DeViney, E., Dickert, J., & Lockwood, R. (1983), *The care of pets within child abusing families*. International Journal for the Study of Animal Problems, *4*, 3321–3329.
- Frick P.J., Van Horn Y., Lahey B.B., Christ M.A.G., Loeber R., Hart E.A. et al. (1998*), Oppositional defiant Disorder and Conduct Disorder: A meta-analityc review of factor analyses and cross-validation in a clinical sample*, Clinical Psychology Review, 13, 319-340.
- Gullone E. (2011), *Conceptualising Animal Abuse with an Antisocial Behaviour Framework*, Animals, Open Access Zoology Journal.
- Dishion T.J., French, D.C., Patterson G.R., *The development and ecology of antisocial behavior*. In Developmental Psychopathology, Cicchetti, D., Cohen, D.J., Eds., John Wiley & Sons (1995): Oxford, UK; Volume 2, pp. 421-471.
- Krug E.G., Dahlberg L.L., Mercy J.A., Zwi A.B., Lozano R. (2002) *World Report on Violence and Health*, World Health Organization: Geneva, Switzerland.
- Arluke A, Levin J, Luke C, Ascione FR. *The realtionship of animal abuse to violence and other forms of antisocial behavior. Journal of Interpersonal Violence*. 1999;14:963 –975.
- Wright J., Hensley C., *From Animal Cruelty to Serial Murder: Applying the Graduation Hypothesis,* International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology, 47(1):71-88, March 2003.
- Clarke, JP., (2002), *New South Wales Police Animal Cruelty Research Project* (unpublished report). Sydney, Australia: New South Wales Police Service.
- Shapiro K., Henderson A.J.Z. (1999), *The AniCare Approch - The Identification, Assessment and Treatment of Adults Who Abuse Animals,* Springer International Pubblishing, Switzerland.
- Frank Ascione (2000), *Safe Havens for Pets: Guidelines for Programs Sheltering Pets for Women who are Battered,* Utah State University, Logan, Utah.
- C. A. Faver, E.B. *Strand, To leave or to stay? Battered women's concern for vulnerable pets.* Journal of Interpersonal Violence, 18, 1367-1377, 2003.
- C. P. Flynn (2000), *Woman's best friend: Pet abuse and the role of companion animals in the lives of battered women*. Violence against Women, 6, 162-177.

- Simmons, Lehmann (2007) *Exploring the link between pet abuse and controlling behaviors in violent relationships*. Journal of Interpersonal Violence, 22(9), 1211-1222.
- M.T Loring, T. A. Bolden-Hines, *Pet abuse by batterers as a means of coercing battered women into committing illegal behavior*, Journal of Emotional Abuse, 4, 27-37.
- C.P. Flynn (2000), *Battered Women and Their Animal Companions: Symbolic Interaction Between Human and Nonhuman Animals*, Society and Animal, Journal of Human-Animal Studies.
- L.E. Walker (1979). *The battered woman*. New York: Harper & Row.
- L.E. Walker (1984/2000). *The Battered Woman Syndrome.* New York: Springer.
- R. Marchesini.(2005), *Fondamenti di Zooantropologia*, Alberto Perdisa Editore.
- C. Pagani, *La zoocriminalità minorile: gli effetti psicologici nei bambini e negli adolescenti dell'esposizione alla violenza.* Intervento tenuto il 20 febbraio 2002 alla Camera dei Deputati, Sala della Sagrestia, Roma, in occasione della presentazione del Rapporto Zoomafia 2002 della LAVF. Sorcinelli (2012), *LINK I - Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, Gruppo Editoriale Viator, Milano.
- F. Sorcinelli, R. Tozzi, R. Monaco, C. Mammoliti, A. Zaccherini, *Zooantropologia della Devianza. Quadro generale e aspetti critici della realtà italiana,* Animal Studies, Rivista Italiana di Antispecismo, ANNO III, numero 8, luglio 2014.
- Federal Bureau of Investigation (2005), *UCR Program Quarterly*, Criminal Justice Information Service Division.
- Alan C. Brantley "*An FBI Perspective on Animal Cruelty*", Interview by Randall Lockwood and Ann W. Church. *The Link between Animal Abuse and Human Violence*. Ed. Andrew Linzey. Brighton, UK: Sussex Accademic Press, 2009.
- R. V. Clarke (1995): Situational crime prevention. In M.Tony & D.P. Farrington (Eds.) "*Crime and Justice".* Chicago. University of Chicago Press.
- F. Sorcinelli (2012), *LINK II – Investigare la crudeltà su animali*, Gruppo Editoriale Viator, Milano.
- Sorcinelli F., Manganaro A., Tettamanti T., (2012), *Abusi su Animali e Abusi su Umani: complici nel crimine*, Fascicolo IV, Rassegna Italiana di Criminlogia, Società Italiana di Criminologia.
- Todeschini R. (2010): *Introduzione alla Chemiometria*. Edi-SES Edizioni
- F. Sorcinelli, R. Tozzi (2016), *Zooantropologia della Devianza. Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del maltrattatore e Uccisore di Animali. Manuale di Classificazione del Crimine. Report maggio 2016*, LINK-ITALIA (APS), N.I.R.D.A. del Corpo Forestale dello Stato.
- A. Arluke, *Brute Force: Animal Police and the Challenge of Cruelty*, 2006. A.A. Professor of Sociology Degree(s): Ph.D., New York University. Areas of Research/Interest: Qualitative Methods, Social Psychology, Human-Animal Relationships.

Copyright Francesca Sorcinelli
Aprile 2018
NESSUNA PARTE DI QUESTA PUBBLICAZIONE PUO' ESSERE RIPRODOTTO O TRASMESSA CON QUALSIASI MEZZO SENZA L'AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'AUTORE.

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI